

Minniti ai prefetti: segnalate sedi per i centri rimpatri

Sui nuovi Cpr (centri di permanenza per i rimpatri) le Regioni attendono. Devono segnalare al ministero dell'Interno i siti dove costruire le strutture per gli immigrati irregolari. ► pagina 8

Migranti. Governatori in stallo sui centri, solo la Basilicata finora si è fatta avanti

Regioni ferme, Minniti ai prefetti: segnalate le sedi per i nuovi Cie

**La Corte conti Ue: mancano 2 hotspot
Renzi: Bruxelles mantenga accordi**

Marco Ludovico

ROMA

■ Sui nuovi Cpr (centri di permanenza per i rimpatri) le Regioni attendono. Devono segnalare al ministero dell'Interno i siti dove costruire le strutture per gli immigrati irregolari. Ma finora al Viminale è giunta solo una richiesta formale della Basilicata.

Il progetto del ministro Marco Minniti, definito nel decreto legge appena convertito in legge dal Parlamento, è ricordato dal titolare dell'Interno nella circolare inviata ai prefetti la settimana scorsa. «Ampliamento della rete dei centri di trattenimento - scrive Minniti - con capienza ridotta rispetto agli attuali Cie (centri di identificazione ed espulsione, ndr) e una distribuzione diffusa su tutto il territorio nazionale». Sono in totale «circa 1.600 posti» divisi tra centri di 80-100 posti ciascuno.

Se però manca ancora l'individuazione del sito è impossibile partire con le procedure di gara per la costruzione dei centri. Così tanto Minniti dice ai prefetti: «Sono stati avviati proficui contatti con le Regioni, fermo restando che le SS.LL. potranno contribuire fattiva-

mente a tale attività segnalando le strutture potenzialmente idonee». Si delinea così un percorso inverso: sarà il Viminale, dopo la ricognizione dei prefetti, ad avanzare ai governatori le soluzioni ipotizzate se questi ultimi nel frattempo non si saranno fatti avanti.

Secondo la circolare del ministro dell'Interno, i prefetti devono invitare i gestori dei centri di accoglienza a dotarsi di un indirizzo di posta elettronica certificata: le notifiche degli atti per le procedure di esame delle istanze di protezione internazionale si faranno solo in questo modo e si ricorrerà alla posta ordinaria solo se il migrante non alloggia in un centro.

I titolari delle prefetture dovranno poi favorire la partecipazione dei richiedenti asilo «ad attività di utilità sociale in favore delle collettività locali» e promuovere in questo senso «la stipula di protocolli di intesa» relativi a «progetti predisposti, anche in collaborazione con il terzo settore, da comuni, regioni e province autonome».

Su tutto, Minniti con la circolare impartisce un indirizzo politico inequivoco: chiede ai prefetti un impegno «garantendo sempre la sintesi tra una politica di accoglienza aperta verso chi dimostri una seria volontà di integrazione e l'esigenza di sicurezza delle comunità ospitanti».

Ieri la commissione Ue e la Corte dei conti di Bruxelles hanno mosso critiche all'Italia.

Sollecitano l'apertura di altri due hotspot oltre quelli già in funzione: Lampedusa, Pozzallo, Taranto e Trapani, per un totale di 1.600 posti. In realtà al Viminale (si veda Il Sole-24 Ore del 22 marzo) sono già in progettazione da tempo altri 2 mila posti in più hotspot da realizzare tra Messina, Palermo, Corigliano Calabro (Cs), Crotona (Cz) e Reggio Calabria, forse anche un centro in Sardegna. Linea d'azione già illustrata a Montecitorio dal prefetto Gerarda Pantalone, capo del dipartimento Libertà civili, alla commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza presieduta da Federico Gelli (Pd). Sbotta così l'ex premier Matteo Renzi: «Diamo 20 miliardi all'Europa e ne prendiamo indietro 12. Io per tre anni gliel'ho detto con le buone - avverte - adesso, e devo dire che l'esecutivo Gentiloni ha adottato questa linea, è molto semplice risolvere il problema: voi non mantenete l'impegno sui migranti? Benissimo, noi non manteniamo l'impegno sui soldi».

marco.ludovico@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

